



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali 17 Settembre 2022

Sabato 17 settembre 2022 alle ore 09:30, in Roma presso la Casa dell'Aviatore, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 2 Settembre 2022 con il seguente ordine del giorno (integrato con pec del 12 Settembre successivo):

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Riflessioni sugli schemi di decreti attuativi della L. 134/2021;*
- 3) *Proseguo discussione sul lavoro della Commissione Statuti e sulle ipotesi di modifica Statuti CP territoriali;*
- 4) *Candidatura Firenze per Congresso Ordinario 2023;*
- 5) *Analisi dell'art. 165 comma V c.p. e delle problematiche connesse all'esistenza degli enti, alla effettiva organizzazione di corsi e alle spese a carico dell'imputato;*
- 6) *Determinazioni in merito alla denominazione della Camera Penale di Campobasso come "Camera Penale Distrettuale Molisana";*
- 7) *Varie ed eventuali.*

La sessione ha inizio alle ore 10:10

Si dà atto della presenza di 84 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Alessandria, Arezzo, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Cosenza, Ferrara, Firenze, Friulana di Udine, Grosseto, Iripina, Isernia, La Spezia, Lanciano, L'Aquila, Larino, Livorno, Lombardia Orientale, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli Nord, Novara, Nuoro, Padova, Palermo Bellavista, Pesaro, Pescara, Piemonte Occ. Valle D'Aosta, Pisa, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Romagna, Siena-Montepulciano, Spoleto, Tivoli, Torre Annunziata, Trani, Trapani, Trevigiana, Trieste, Velletri, Venezia, Vicentina, Viterbo.

su delega: Belluno, Capitanata, Castrovillari, Chieti, Lamezia Terme, Latina, Lecce, Ligure Regionale, Locri, Massa Carrara, Nola, Palmi, Paola, Parma, Patti, Piacenza, Pistoia, Rimini, Santa Maria Capua Vetere, Savona, Sondrio, Termini Imerese, Urbino, Varese, Verbania, Vercelli, Verona.

Per l'organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà inizio ai lavori salutando i Presidenti rieletti: Giulio Treggiari (CP Capitanata), Bonaventura Candido (CP Messina); Marco Baietta (CP Pesaro), e il neoeletto Presidente Roberto Le Pera (CP Cosenza). Visto l'ordine del giorno, assai articolato, premettendo di aver molto apprezzato la lettera che la Giunta ha inviato a tutte le forze politiche in quanto chiara e precisa nel descrivere il punto di vista della nostra associazione, dà subito la parola al

PRESIDENTE DELL'UNIONE: il quale riferisce che, in questo ultimo periodo, la Giunta ha ritenuto fosse indispensabile richiamare tutte le forze politiche in competizione a prendere una posizione e ad assumere impegni, formalizzandoli in dichiarazioni, sui temi che noi riteniamo prioritari in tema di giustizia penale e, alcune di queste forze politiche, hanno dato un immediato e significativo riscontro riconoscendo quindi la forza dei nostri punti di vista e la forza politica che la nostra associazione esprime. Pensa che non sarà un quinquennio facile nonostante si possa ritenere che il "populismo dichiarato" non sarà più al governo. Riferisce che alcune dichiarazioni sono state confortanti in quanto pare che, in Parlamento, vi sarà la maggioranza assoluta – a prescindere dagli assetti di governo – di coloro che guardano con favore la separazione delle carriere (Lega, fratelli d'Italia, Forza Italia, Calenda e Renzi).

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Comunica che il prossimo passo della Giunta sarà quello di sollecitare la politica a considerare che l'atto formale tecnicamente esplicito cui fare riferimento sia la nostra legge di iniziativa popolare di riforma costituzionale per la separazione delle carriere e non una forma rafforzata della separazione delle funzioni sulla quale saremmo tutti molto critici.

Riferisce che la Giunta ha ricevuto un riscontro, per la verità meno "compatto" (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Terzo Polo), anche in tema di impugnazione del pubblico ministero delle sentenze di assoluzione. Ciò che lo sorprende, però, è il silenzio (eccetto Fratelli d'Italia) sul distacco dei Magistrati e, soprattutto, a il silenzio sul tema del carcere sul quale si sono espressi soltanto il Terzo polo e, fuggacemente, una parte del PD. Anzi: sono state rese dichiarazioni allarmanti secondo le quali si conviene sul garantismo nel processo ma inneggianti il giustizialismo nella fase dell'esecuzione della pena. Ritiene che ciò dimostri come la cultura liberale del diritto penale continui ad essere minoritaria: distinguere tra fase processuale e fase esecutiva significa avere idee confuse. Non è possibile che la politica non consideri degna di attenzione l'esplosiva situazione carceraria alimentata da un numero di suicidi senza precedenti e si continui a invocare, con una dizione sgrammaticata, la 'certezza della pena' considerata sinonimo di certezza del carcere. Proprio in quest'ottica è stata individuata una sessione apposita al prossimo Congresso.

Conclude evidenziando che, nei prossimi anni, il ruolo politico di UCPI sarà fondamentale perché vi saranno situazioni che, inevitabilmente, metteranno alla prova l'indipendenza della politica.

Per quanto attiene ai decreti delegati si riporta al documento di Giunta e ricorda che, per tutto il percorso della cosiddetta riforma Cartabia, la Giunta – sempre sostenuta unanimemente dal Consiglio – ha interloquuto con la Ministra non facendo mai mancare di veicolare i principi, le idee e i valori dell'Unione su tutti gli aspetti sui quali si intendeva intervenire. Crede che sia evidente, tuttavia, che alcuni tratti della legge delega siano affetti da una patologica genericità, frutto di faticose mediazioni politiche, e che quindi la vera partita si giocherà sulla scrittura dei decreti ove l'ufficio legislativo del ministero avrà un peso superiore a quello – già notevole – avvenuto per la redazione della delega. Crede che la rappresentanza politica della magistratura italiana abbia già disarticolato in più punti i criteri dettati dalla delega: la registrazione delle sommarie informazioni a richiesta di parte ne è un esempio così come il superamento della Bajrami tramite videoregistrazione che diventa eventuale e solo a certe condizioni.

Comunica che l'indizione delle elezioni la settimana precedente al nostro Congresso ha colto tutti di sorpresa ma ci fa sperare che il Congresso, ove sono stati invitati non solo i responsabili giustizia ma anche tutti i leader dei partiti, possa diventare un palcoscenico per le diverse forze politiche anche se, a cinque giorni dal voto, non sarà facile.

Conclude augurandosi che il dibattito generale in seno al Congresso sia il più ricco possibile e invita i Presidenti a sollecitare gli iscritti a intervenire. Sta per aprirsi l'ultimo anno di lavoro per la Giunta in questa composizione e pensa che sarà un anno molto impegnativo anche perché sarà l'anno in cui dovremo compiere scelte importanti sul nuovo assetto dell'Unione e sull'individuazione di chi ne avrà la responsabilità dirigente ma crede che il confronto debba vertere sulle idee e non sulle persone. Invita tutti a considerare le Camere Penali territoriali e i loro iscritti non come spettatori pronti a schierarsi per questa o quella ipotesi di candidatura ma su questo o quel programma per il quale il nostro futuro deve essere deciso "insieme". Si manifesta orgoglioso del fatto che uno dei risultati ottenuti da questa Giunta sia stato il recupero dell'unità del corpo dell'Unione delle Camere Penali Italiane. È consapevole di essere stato il Presidente più controverso, quello eletto (a Sorrento) con il margine più risicato e quindi il più divisivo sotto il profilo dei risultati e ricorda che questa circostanza lo ha motivato ad assumersi le sue responsabilità e provare, da subito, a superare rotture e divisioni. Rammenta che, appena eletto, si è recato presso le Camere Penali che non lo avevano votato e che, anzi, avevano avuto nei suoi confronti l'atteggiamento più ostile e oggi può dirsi fiero del fatto che non vi sia stata una sola presa di posizione della Giunta che non sia stata sostenuta all'unanimità dal Consiglio delle Camere Penali. Ritiene pertanto che le scelte che faremo dovranno salvaguardare questa unità perché lavorare con una unità di intenti



conferisce a chi governa l'Unione una forza, una credibilità e una autorevolezza esterna che sono necessarie. Se, infatti, un Presidente deve passare il tempo a cercare di capire come superare i conflitti interni e a lavorare per ottenere la condivisione delle posizioni della Giunta a maggioranza, si presenta come un soggetto politico debole. Si appella all'impegno di tutti per ragionare su cosa sia e su cosa debba diventare l'Unione e a individuare una leadership che possa rappresentarlo. Visto che ci sono già fibrillazioni su nomi e ipotetici schieramenti auspica che si intraprenda il percorso contrario: prima il ragionamento sulle idee poi, insieme, possibilmente in modo unitario, la scelta su chi le possa rappresentare.

Da ultimo, visto che questo è il Consiglio successivo a quello nel quale è emersa la quaestio sulle Camere Penali Intercircondariali intende sottolineare come la Giunta non abbia mai preso una posizione in proposito né prima né dopo quel Consiglio. Ammette che è possibile che la sua esternazione sia stata frutto di una imprudenza ma ricorda che aveva espressamente dichiarato di parlare a titolo personale. Si rende conto che ha generato l'unico caso nel quale vi sono state prese di posizione che – pur detto con affetto – si è dispiaciuto perché le reazioni della Camera Penale del Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta e della Lombardia Orientale sono state, a suo parere, sproporzionate. Ribadisce che il suo pensiero sulle intercircondariali è stato frutto di una riflessione compiuta negli anni e che ben può essere ritenuta sbagliata ma rimane la sua idea che, peraltro, non ha mutato nemmeno dopo aver letto e ascoltato le argomentazioni contrarie. Riafferma che la Giunta non ha fatto pervenire alcuna osservazione sulle possibili riforme statutarie e quindi non vi era, nelle sue parole, alcun riferimento a manovre o a disegni nascosti. Ammette di dover ascoltare di più il Segretario dell'Unione, Eriberto Rosso, che lo invita spesso alla prudenza.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia il Presidente dell'Unione per aver affrontato tutti gli argomenti che ci vedono impegnati in questo momento. Ha apprezzato particolarmente la parte finale del suo ragionamento sul futuro dell'Unione perché, anche lui, crede che sia un argomento sul quale sia doveroso riflettere. Pensa di aver manifestato da subito, quale Presidente del Consiglio, la volontà di intraprendere un percorso che superasse la contesa di Sorrento ritenendolo l'unica strada che conduce all'Unione, alla sua forza, al suo rapporto con la realtà e alla capacità di essere presente nella vita della politica giudiziaria italiana. Condivide anche il richiamo alla necessità di definire, dapprima i tempi e i modi del nostro futuro, e solo dopo di individuare i soggetti che ci guideranno. Riferisce che, quando ha assunto la guida del Consiglio, ha lavorato sempre nella direzione dell'unità del Consiglio stesso e ha cercato in tutti i modi - riuscendoci almeno in parte - a costruire con tutti i Presidenti un percorso virtuoso senza che vi fossero imposizioni come dimostra il lavoro dei gruppi di lavoro quali quello sul codice penale guidato da Marco Siragusa, quello sull'art 103 C.p.p. diretto da Pasquale Annicchiarico e quello sigli statuti gestito da Fabio Ferrara. Il Consiglio ha dimostrato di volere e potere offrire alla Giunta contributi preziosi e qualificati.

Quanto alle questioni inerenti lo statuto affrontate al Consiglio del 22 luglio comunica che l'Ufficio di Presidenza ha redatto il verbale con particolare attenzione proprio perché desse conto di tutti i punti di vista e si sente di giudicarlo un lavoro che fotografa esattamente quello che è stato detto e la riflessione che ha avuto luogo. Ritiene infine, che il Presidente dell'Unione, sia legittimato, alla pari di tutti i militanti della nostra associazione, a partecipare il suo pensiero sullo statuto nazionale e su quelli territoriali.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: riferisce di avere annotato i nominativi di Presidenti che intendono intervenire e di aver redatto due elenchi: il primo relativo a interventi sulla relazione del Presidente e sulla situazione politica, il secondo relativo agli statuti. Poiché alcuni Presidenti intendono esprimersi su entrambi gli argomenti e non pare opportuno duplicare gli interventi, propone di far intervenire il Vicepresidente del Consiglio, Fabio Ferrara, coordinatore della commissione statuti sul punto 3) dell'ordine del giorno e, dopo la sua relazione, dare la parola ai Presidenti su tutti gli argomenti.



Il Consiglio condivide questa proposta.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: informa che, dopo il Consiglio del 22 luglio, la commissione si è riunita e ha analizzato tutte le argomentazioni presentate e le note inviate. Precisa che il tema delle Camere Penali intercircondariali non è mai stato affrontato in quanto tutti i componenti, unanimemente, hanno sempre ritenuto di rimmetterlo alle scelte territoriali trattandosi di un tema divisivo e dotato di valenza politica rilevante. Lo schema riassuntivo che è stato inviato prima dell'odierna riunione contiene solo pochissimi punti proprio per salvaguardare le autonomie territoriali e limitare al massimo l'intervento "centrale". Sente la necessità di premettere che il focus della commissione sono state le Camere Penali medio-piccole visto che circa 70 Camere Penali esprimono 2 delegati. Evidenza che si tratta di realtà che compongono la spina dorsale dell'Unione e che vanno preservate perché è opportuno che presso ogni tribunale vi sia un presidio di controllo e legalità.

Illustra sinteticamente i punti indicati nella relazione nel modo che segue:

- a) **DURATA e NUMERO DEI MANDATI:** anche nelle Camere Penali più ridotte deve essere assicurato il ricambio dei vertici e il riferimento utilizzato è stato quello dello statuto nazionale: un mandato di due anni rinnovabile per una seconda volta. Per quanto riguarda i Consigli Direttivi, proprio per favorire la crescita delle classi dirigenti, hanno suggerito il termine di quattro mandati per un totale di otto anni. Riferisce che vi sono Camere Penali territoriali che contano 16 soci, addirittura un numero minore di quello che è considerato il minimo per potersi federare (20 iscritti), tuttavia, anche con numero così ridotti, la possibilità di esercitare le funzioni di consigliere per 8 anni dovrebbe garantire la sostituzione della dirigenza. Specifica che, nelle intenzioni della Commissione, non c'è la volontà di imporre regole fisse nel senso che vi sono statuti che prevedono termini più brevi per il mandato del direttivo e possono serenamente conservarlo. Quello che hanno pensato di fare è di individuare dei paletti minimi o massimi a secondo dell'argomento di cui si tratta.
- b) **ACCESSO ALLA CAMERA PENALE:** dopo la riflessione di luglio, la commissione ha pensato di sostituire il concetto di "prevalenza" con quello di "continuità" dal momento che il primo è difficilmente apprezzabile e verificabile mentre il secondo consente l'ingresso di coloro che, praticanti abilitati o avvocati, frequentano, con qualsiasi cadenza, le aule penali. Questa previsione consente di far crescere giovani all'interno dell'organismo e contribuire allo sviluppo della loro sensibilità.
- c) **ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO:** la Commissione propone che possa votare e/o candidarsi colui che si è iscritto da *almeno* un anno al fine di evitare ondate di iscrizioni in prossimità delle elezioni locali e nazionali che in passato, hanno causato le polemiche risolte al Congresso di Cagliari.
- d) **INCOMPATIBILITA':** ad avviso della commissione le incompatibilità devono essere molto ampie e si ricollegano tutte alla valenza politica dell'Unione.

La commissione, come indicato nella relazione, ha previsto di inserire queste modifiche nell'art 1 dello Statuto nazionale mediante introduzione di un comma 2 bis.

Precisa che si tratta di un semplice parere che verrà sottoposto al Congresso e che, in data odierna, potrà ancora essere modificato o integrato.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, al fine di poter consentire l'intervento di molti più Presidenti possibile, assegna agli interventori il tempo di 3 minuti ciascuno.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro): rivolge i suoi sentiti auguri a Roberto Le Pera, neoeletto Presidente della Camera Penale di Cosenza e informa il Consiglio che con la sua presenza, saremo tutti arricchiti dal punto di vista umano e culturale. Dichiaro di intervenire sui decreti delegati e, con rammarico, dice che dopo aver assistito ad un 'miracolo' materializzatosi anche attraverso l'intervento al Congresso di Roma della Ministra Cartabia, si era già disilluso in occasione dell'Inaugurazione di



Catanzaro allorché, dal maxischermo, la stessa Ministra ci aveva informato che la riforma dell'ordinamento giudiziario era stata fatta senza di noi. Oggi constata che le cose sono finite nel peggiore dei modi. Ha apprezzato il documento di Giunta ma crede che il Consiglio debba invitare la Giunta a intraprendere, fin da ora, un percorso di iniziative politiche che si articoli in manifestazioni sui territori senza escludere la possibilità di indire astensioni sul contenuto dei decreti che hanno tradito le ragioni dei penalisti italiani.

Aveva compreso chiaramente che il Presidente dell'Unione, sulle Camere Penali intercircondariali, si era espresso a titolo personale tuttavia pensa che il documento di Alberto De Sanctis, inviato dopo il Consiglio di luglio, lo abbia introdotto, seppur indirettamente, all'ordine del giorno pertanto intende comunicare il suo parere. Condivide tutte le valutazioni poste a sostegno della forza delle Intercircondariali ma crede che quei ragionamenti possano essere svolti anche dai coordinamenti regionali. Rimane dell'idea che vi debba essere libertà di associarsi nel modo che più convince, quindi anche in Camere Penali intercircondariali, ma crede che sia anacronistico il premio di un delegato in più. Pensa che il Consiglio di oggi e il Congresso di Pescara non siano la sede dove affrontare questo aspetto ma ritiene che, in un futuro immediato, questo tema, vada trattato. Condivide infine tutti i suggerimenti rivolti dalla Commissione statuti e apprezza il rispetto espresso da Fabio Ferrara, a nome di tutti i componenti, per le autonomie territoriali.

Conclude sull'invito all'idea di unitarietà rivolto dal Presidente dell'Unione e condivide il fatto che questa idea possa essere coltivata solo attraverso a un progetto comune tanto che, tempo addietro, aveva proposto che la candidatura potesse addirittura emergere all'interno di questo Consiglio. Non crede però che si debba mantenere il segreto sul nome di chi abbia intenzione di candidarsi perché si rischierebbe di vederlo "calato dall'alto".

EROS BALDINI (CP Lucca) Ringrazia la Commissione Statuti perché si è impegnata molto su argomenti difficili e spinosi e riferisce che la Camera Penale di Lucca, giusta la recente modifica, ha uno statuto perfettamente in linea con i principi suggeriti tranne per il Collegio dei Provisori che non è previsto. Ritiene che non sarà facile trovare altre tre persone disposte ad assumersi l'impegno ma assicura che Lucca si adegnerà. Suggerisce però di dotare l'organismo di ulteriori competenze rispetto a quella indicata (decisione in seconda istanza sull'eventuale mancata ammissione) perché appare troppo riduttiva.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ribadisce che tutte le loro previsioni sono il "minimo" e che l'autonomia territoriale ben può prevedere ulteriori e diverse attribuzioni.

EROS BALDINI (CP Lucca) propone quindi l'assegnazione di poteri disciplinari o quantomeno di osservanza sui principi generali e di competenze amministrative sulla verifica del bilancio.

Suggerisce anche di valutare l'introduzione del vincolo di mandato per i delegati al Congresso perché, la parola stessa "delegato" (colui che ha avuto l'incarico di esercitare le funzioni per conto di altri) significa che debba necessariamente esercitare il voto dell'assemblea che lo ha incaricato.

Comprende le difficoltà delle Camere Penali piccole ma è assolutamente concorde nella necessaria previsione di una turnazione delle cariche apicali per evitare che si creino Regni chiusi.

Sulla situazione politica generale pensa che l'opera di stimolo della Giunta, svolta con la lettera inviata a tutte le forze politiche, sia stata fondamentale e gli sembra che molti partiti, nel rispetto delle loro posizioni si siano impegnati in maniera positiva. Ritiene che, però, si debba diffidare di impegni assunti in campagna elettorale e si debba vigilare su di essi: viviamo già da diversi anni in una condizione di campagna elettorale permanente che viene calibrata sulla base dell'andamento dei sondaggi che indicano quali sono i settori sui quali intervenire per captare maggiori consensi. E naturalmente, in periodi di crisi economica e sociale è facile raccogliere consenso attraverso posizioni da populismo giudiziario. Esprime plauso a questa Giunta che, come quella precedente, ha saputo accreditarsi a livello nazionale come interlocutore necessario di ogni confronto sui temi della politica giudiziaria.

Conclude comunicando che questo potrebbe essere il suo ultimo Consiglio e quindi l'ultima occasione di far sentire la propria voce da Presidente. Assicura però che – così come va facendo nei 25 anni di



iscrizione alla Camera Penale – continuerà a partecipare a tutti gli eventi e si mette a disposizione della Giunta per qualsiasi ruolo possa essere utile.

FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana) interviene velocemente sul Congresso Ordinario 2023 per significare che, laddove non sia possibile tenerlo a Firenze, il Veneto rinnova la propria candidatura.

Quale componente la Commissione statuti, tiene a precisare che tutti i suggerimenti sono stati assunti all'unanimità e conferma che non è stata mai affrontata la questione delle intercendariali. Intende, oggi, partecipare il suo parere personale in proposito: le Camere Penali Vittorio Chiusano e Giuseppe Frigo costituiscono attualmente delle motivate e particolari eccezioni che possono giustificare anche l'esistenza di una regola generale.

Il tema che gli sta più a cuore è quello del carcere e comunica che, proprio oggi, a Napoli, si tiene l'assemblea di Nessuno Tocchi Caino cui è vicino con il pensiero condividendone principi e intenti; riferisce di aver visitato il Carcere di Belluno (luogo immondo!) e di aver fatto alcuni giorni di sciopero della fame per l'umanità e la civiltà nelle carceri. Crede sia nostro dovere continuare a stimolare la politica sul 41 bis e sull'ergastolo ostativo sul quale si dovrà esprimere la Corte Costituzionale. I riferimenti del Presidente dell'Unione agli impegni di Fratelli d'Italia crede che si adattino a Delmastro Delle Vedove ma non pensa siano condivise dall'intero partito. Sul futuro dell'Unione condivide il pensiero del Presidente e, alla parola "unità" intende affiancare la parola "continuità" dell'azione politica: non vuole più ricordare di aver composto la Giunta Migliucci perché è sbagliato parlare di Giunta Caiazza, Giunta Dominioni, Giunta Frigo: siamo l'Unione delle Camere Penali, soggetto politico sempre più forte e che tale deve rimanere.

BONAVENTURA CANDIDO (CP Messina): Manifesta il proprio profondo disappunto su come si sono svolti e su come si stanno svolgendo i lavori sugli statuti. Ricorda che, prima del Consiglio del 22 luglio aveva inviato la richiesta di posticipare la discussione sul presupposto che, in estate avanzata, molti Presidenti non avrebbero potuto partecipare e il verbale ha dato atto che il Presidente del Consiglio ha assicurato che ne avremmo parlato al Consiglio odierno. Riferisce di aver lavorato al proprio documento il 26 di agosto al fine di rispettare il termine assegnato per la consegna, fissato al 5 settembre, e prende atto del fatto che sia stati inviati a tutti i Presidenti solo poche ore fa. La relazione che la Commissione ha inviato reca la dicitura "approvato a Pescara il 2 ottobre" e crede che, anche se fosse solo una bozza, si sostanzi in un gesto irriverente e irrispettoso nei confronti di chi, oggi, dovrebbe discutere e avanzare le proprie proposte. Contesta il fatto che nessuno, nell'incipit di questo Consiglio, abbia illustrato la sua posizione e quella delle altre Camere Penali e pensa che il documento da porre ai voti debba essere la sintesi delle diverse opinioni e non qualcosa di preconfezionato da approvare in blocco. Ribadisce che, visto che è stato assegnato il termine del 5 settembre, il suo elaborato avrebbe dovuto essere inviato tempestivamente. Rivendica il suo diritto di discutere dei singoli punti della relazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO risponde di aver inviato tutti i documenti pervenuti in un'unica mail per semplicità di consultazione e che la mail non è di poche ore fa ma della mattina del 13 settembre. Ricorda che l'ordine del giorno recita "prosegue discussione sulla relazione della commissione" quindi è evidente che oggi ognuno potrà dare il proprio contributo e i propri suggerimenti.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: informa che la Commissione ha ricevuto tutti i documenti in tempo reale e li ha valutati attentamente. La relazione inviata è – ovviamente – una bozza sulla quale si deve ancora lavorare proprio sulla base dei contributi odierni: ogni paragrafo deve essere discusso ed è modificabile.

CANDIDO BONAVENTURA (CP Messina) insiste sul fatto che il suo documento doveva essere inviato subito a tutti i Presidenti e non solo alla Commissione.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: chiede al Presidente Candido di domandare a tutti i presenti se hanno avuto tempo e modo di leggere le sue note.

CANDIDO BONAVENTURA (CP Messina) ribadendo la contestazione del metodo, illustra il proprio punto di vista: per quarant'anni l'Unione ha funzionato con un sistema federale che sarebbe totalmente



sovertito da queste modifiche. Pensa che debbano essere tenute in considerazione le esigenze delle 70 piccole Camere Penali a pena di perdere il significato di federazione: ci sono delle realtà piccole in cui non è facile trovare la disponibilità di colleghi pronti a comporre il consiglio direttivo, pronti ad assumere la carica di Presidente e l'introduzione del collegio dei probiviri peggiora la situazione perché impone la necessità di reperire altri colleghi disponibili. Crede che la rotazione nelle cariche apicali debba essere rimessa alla libera valutazione di ciascuna realtà perché, nel caso della in cui, in una Camera Penale come quella di Messina, a scadenza mandato, non vi sia qualcuno che si candida a Presidente e l'Assemblea – alla quale di solito partecipano 15/20 persone – rinnova all'unanimità la fiducia al Presidente uscente non vede perché non consentire una deroga al numero dei mandati. Non ritiene che si possano uniformare le regole e renderle operative nello stesso modo per Milano, Napoli o Torino come per Cosenza, Catanzaro, Messina o Barcellona Pozzo di Gotto. Manifesta parere contrario all'introduzione di incompatibilità perché è convinto che sia più autorevole, nelle interlocuzioni con l'autorità giudiziaria, un Presidente che è anche consigliere del COA o presidente del consiglio distrettuale di disciplina. Ricorda al Presidente dell'Unione la volta in cui gli rappresentò una situazione critica: la Camera Penale di Messina, nel dicembre 2021, aveva ricevuto la pec con cui un collega domandava – dopo aver modificato il modulo della domanda – l'iscrizione di 21 persone con l'espressa richiesta di ammissione entro il 31 dicembre. Si trattava di una vera e propria scalata alla Camera Penale che avrebbe consentito, in difformità rispetto allo statuto, di attribuire a questi soggetti il diritto di voto a luglio 2022 (peraltro, tempo dopo, attraverso l'analisi di alcune chat, ha avuto la conferma che si trattava della scalata a una Camera Penale che si muove bene e che ha la sua visibilità). Sono riusciti a sventare questo "attacco" solo perché il Presidente e il Consiglio direttivo sono stati fermi e coesi ma, con un collegio di probiviri cui poter ricorrere, avrebbero corso il rischio di consegnare la Camera Penale territoriale ad un'unità esterna che non condivide i principi e il percorso dell'Unione.

Conclude domandando se, oggi, saremo chiamati a votare il documento della commissione oppure se lo possiamo integrare; chiede anche che il voto venga espresso con riferimento ai singoli capitoli e non sull'intera relazione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: conferma che il documento è ancora in corso di elaborazione e che sarà il Congresso a votare e ciò avverrà per singoli punti.

ESMERALDA DI RISIO (CP Pordenone): informa che la Camera Penale di Pordenone condivide quasi tutte le valutazioni della Commissione eccetto la durata del mandato e le incompatibilità. Quanto al primo punto spiega che, con la modifica statutaria di 7 anni fa, hanno previsto che la durata dei due mandati per Presidente e direttivo, fosse di tre anni e crede che il termine sia giusto per consentire di portare a compimento il progetto che hanno proposto all'Assemblea. Quanto alle incompatibilità riferisce di essere consigliere semplice del Coa e che questo ruolo ha aiutato molto l'associazione garantendole maggior peso nell'interlocuzione con l'autorità giudiziaria. È consapevole che questa possibilità dipende dai rapporti con l'istituzione e, proprio per questo, ritiene che debba essere uno degli elementi rimessi all'autonomia territoriale. Precisa tuttavia che condivide l'incompatibilità con i ruoli direttivi (presidente Coa e presidente Cdd) e con incarichi di natura politica

MASSIMO GALASSO (Cp Pescara) comunica che le iscrizioni al Congresso sono già moltissime (circa 550) e, nonostante l'iscrizione possa essere fatta in loco, chiede che i Presidenti invitino i soci a iscriversi nel corso della prossima settimana in modo da consentire alla Camera Penale di Pescara e alla segreteria dell'Unione di rendersi conto di quali saranno effettivamente i numeri dei partecipanti. Ricorda anche che, circa 30 Camere Penali, non hanno ancora inviato i verbali dell'assemblea con i nomi dei delegati e, anche su questo tema, sollecita i presenti. Comunica che, a breve, verrà pubblicato il programma del Congresso che tutti i presidenti riceveranno sul canale whatsapp e, sotto il profilo logistico, informa che l'accettazione, la segreteria per le iscrizioni e la verifica poteri saranno poste in un locale che è sito all'esterno del teatro.



MARCO SIRAGUSA (CP Trapani) sul Congresso 2023 crede che non ci debba essere discussione sulla città di Firenze e propone che sia deliberato per acclamazione. Commenta il richiamo all'unità effettuato dal Presidente dell'Unione dicendo che, pur non avendo votato Gian Domenico Caiazza, non può esimersi dal riconoscere – come già fatto privatamente e pubblicamente – che sia stato uno dei migliori Presidenti che l'Unione abbia avuto e il suo più grande merito consiste nell'aver declinato il concetto di Unione come “senza esclusioni”, ciò che era mancato in passato. In tema di statuti, giustificando la propria assenza al Consiglio del 22 luglio con il trasloco dello studio, plaude il lavoro della Commissione che – sa da Andrea Lazzoni – ha discusso a lungo e approfonditamente su tutti i singoli punti. Il suo parere è che il documento vada ancora ridotto nel senso di tenere a mente che siamo camere federali e se ci vincoliamo troppo rischiamo di trasformarci in qualcosa di diverso. Fabio Ferrara ci ha detto che il documento prevede un “minimo sindacale” ma, a suo parere, va ancora sfoltito e ricorda che, nel nostro simbolo intorno al viso di Beccaria c'è scritto “libertà” pertanto dobbiamo tenerlo a mente anche quando si parla di statuti. Il Congresso di Cagliari ha apportato modifiche per evitare gli effetti fisarmonica che si verificavano prima delle elezioni pertanto non pensa sia necessario inserire ulteriori limitazioni alle modalità di accesso. Non condivide nemmeno la previsione di un organo di seconda istanza che decida sul diniego dell'iscrizione perché, ammettere o negare, costituisce una delle modalità il cui il direttivo esercita le proprie attribuzioni delle quali si assume la responsabilità politica (ricorda che, durante la presidenza Alagna, hanno rifiutato l'iscrizione di un collega che esercitava l'attività penale in maniera assolutamente prevalente) e scongiura la possibilità di una eventuale scalata alla Camera Penale. Non si manifesta d'accordo con l'individuazione di un numero di anni di iscrizione al fine di godere dell'elettorato attivo o passivo: pensa che si debba lasciare tutto all'autonomia locale che, attualmente, consente ad alcune Camere Penali iscrivere i praticanti, ad altre di iscrivere solo avvocati, ad altre ancora di iscrivere automaticamente gli iscritti alla Scuola di deontologia e tecnica (potrebbero ritenere di farlo per ragioni fiscali che consentono l'erogazione della prestazione di servizi ai soci senza assoggettamento a Iva). Condivide invece la previsione delle incompatibilità infatti, una volta eletto Vicepresidente della sua Camera Penale, si dimise da consigliere del Coa. Chiede di conoscere l'iter del documento della Commissione benché sia chiaro che la materia appartiene al Congresso: suggerisce di approvare la relazione per come verrà modificata e integrata anche attraverso il verbale che è sempre assai puntuale e poi di discuterne al Congresso attraverso le mozioni.

Intende partecipare il proprio punto di vista sulle intercircondariali, nonostante gli sia chiaro che non sono oggetto di nessuna proposta di modifica, ha letto le osservazioni della Camera Penale Piemonte – Valle D'Aosta giunte poco dopo il precedente Consiglio e quelle della Camera Penale della Lombardia Orientale giunte insieme agli altri contributi (approva l'invio unitario di tutti i documenti perché, diversamente, teme che ne avrebbe perso qualcuno) e crede che, anche su questo tema, ci debba essere libertà: “intercircondariarsi” o riunirsi in un coordinamento è frutto di libera scelta pertanto non condivide nemmeno il riferimento al rischio di trovarsi in 40 presidenti piuttosto che 130 perché, recuperando il senso delle parole, si deve tenere presente che questo è il Consiglio delle Camere Penali e non il Consiglio dei Presidenti pertanto la presenza di un presidente intercircondariale equivale alla presenza di tutte le Camere Penali che rappresenta. Nulla osserva in merito la premessa di un delegato in più perché gli pare giustificato.

RENATO D'ANTUONO (CP Torre Annunziata): pensa che sui decreti delegati si debba mobilitarci fin da subito in vista di future più decise battaglie per la mancata corrispondenza con la legge delega. Riferisce di non aver trovato, nei decreti, l'abolizione – contenuta nella delega – dell'art. 599 bis comma 2 che pone divieti al concordato in appello. Chiede conferma alla interpretazione di autorevoli giuristi secondo la quale, laddove la delega è espressa e chiara non c'è bisogno di decreti attuativi ma, ad ogni modo, ritiene che si debba porre la questione all'attenzione del Centro Marongiu per i dovuti approfondimenti. Ringrazia la Commissione statuti e dichiara di condividere una sola delle osservazioni inviate per iscritto da Bonaventura Candido: lo statuto, all'art. 1 comma 2, parla di “*scopi e principi*



informatori” pertanto non crede che ci si possa spingere oltre di essi. Condivide la necessità di porre un limite temporale al mandato del presidente perché riguarda un principio di democrazia interna ma tutto il resto non crede che sia riconducibile a scopi o principi.

Lo statuto della sua Camera Penale prevede le incompatibilità perché pensa che si debba essere autonomi e liberi dal Coa e calla politica; prevede il requisito della prevalenza nell’esercizio dell’attività sul rilievo che, essendo la casa dei penalisti, non possiamo consentire l’ingresso nelle Camere Penali a chi esprime sensibilità che non sono le nostre; prevede una valutazione delle domande di iscrizione. Pur trovandosi in linea con la maggior parte dei punti stilati dalla Commissione crede che questi aspetti debbano essere elaborati a livello locale e non imposte dalla sede centrale. Sulle intercendariali, pur non rientrando nelle proposte di modifica, condivide in pieno i contenuti espressi dalla Camera Penale della Lombardia Orientale e non si troverebbe d’accordo – nemmeno in futuro – su una loro soppressione. Crede però che la previsione di un premio di maggioranza, punto debole del ragionamento della Camera Penale del Piemonte-Valle D’Aosta, sia anacronistica e infici la democrazia che stiamo ricercando pertanto pensa che dovremmo farci promotori al Congresso, di una mozione che lo abolisce.

ENRICO PAVIA (CP Frosinone): riferisce di aver discusso, in seno al Direttivo, di tutte le proposte di modifica e di non condividere quella di cui alla lettera C) in tema di incompatibilità. Rappresenta che, in realtà medio-piccole, è difficile che chi ricopra la carica di Presidente o consigliere non rivesta ruoli anche nella vita politica e sociale: lui stesso ricopre la carica di consigliere comunale e non si spiega quale interferenza potrebbe esistere tra questi due ruoli. Inoltre, nel suo direttivo, vi è una consigliera che compone anche il Coa e non si sono mai posti problemi né si sono verificati contrasti. Sollecita dunque un ridimensionamento del regime delle incompatibilità.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** comunica, per evitare incomprensioni, che l’Ufficio di Presidenza aveva chiaro che la discussione sarebbe proseguita oggi in questa sede e, in base a ciò che sarebbe emerso e di cui il verbale avrebbe dato atto, la commissione Statuti avrebbe rielaborato la propria relazione. Non è quindi previsto alcun voto in data odierna perché sarà il Congresso la sede in cui ogni Camera Penale potrà esprimere il proprio voto aderendo totalmente alle proposte elaborate oppure approvando solo alcune delle proposte.

EDOARDO PACÍA (CP Como-Lecco): Ringrazia il Presidente del Consiglio per questa ultima specificazione e riferisce che ha convocato l’Assemblea per il prossimo 22 settembre e intende sottoporre a tutti gli iscritti la relazione della Commissione, le osservazioni effettuate il 22 luglio, quelle giunte per iscritto e quelle discusse oggi in modo da poter esprimere al Congresso, il parere condiviso di tutta l’associazione. Richiama l’attenzione sulle Camere Penali più piccole e suggerisce di pensare a un mandato più lungo per il Collegio dei Probiviri perché teme che, una Camera Penale con venti iscritti, non riesca a garantire il ricambio di tutte le cariche in pochi anni. Manifesta perplessità per la necessità di una delibera ufficiale del consiglio direttivo sulla richiesta di iscrizione perché fa diventare farraginoso e complesso un meccanismo che la sua Camera Penale riesce a elaborare in un paio di giorni mentre, se servisse un provvedimento formale, potrebbe pervenire solo in seguito alla riunione del direttivo che avviene con cadenze di uno o due mesi. Propone quindi che il meccanismo dell’ammissione sia riservato all’autonomia territoriale. Apprezza la previsione del collegio dei probiviri come organo di seconda istanza sul rifiuto di iscrizione.

Da ultimo pone un quesito: un Presidente che ha svolto due mandati può candidarsi come consigliere visto che, per i consiglieri, si prevedono quattro mandati?

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: la Commissione non ha preso in considerazione questa eventualità ma avendo indicato punti “minimali” pensa che alla domanda possa rispondere il singolo statuto in base all’autonomia della Camera Penale territoriale.

EDOARDO PACÍA (CP Como-Lecco) conclude sull’invito del Presidente dell’Unione all’unitarietà evidenziando come il Congresso prossimo che si occuperà di Statuti sarà già un’occasione per mettere a



fuoco il giusto equilibrio che deve esistere tra organo centrale, cioè l'Unione e i territori rappresentati dalle singole Camere Penali

MARTA DI NENNO (CP Lanciano): si riporta a quanto detto nel proprio intervento del 22 luglio ma ci tiene a ribadire che le sue osservazioni sono maturate in una realtà locale che conta 20/30 iscritti e per la quale, quindi, non è facile rinnovare le proprie cariche. È stata fondata nel 2011 e, da allora, sono sempre stati i soci fondatori a comporre il direttivo e ad alternarsi ai vertici; svolgono un'opera costante per cercare di coinvolgere colleghi ma, spesso, non riescono nell'intento. Il loro statuto prevede il limite di mandato per il Presidente ma non lo prevede per il Direttivo e invita la Commissione a valutare questa soluzione perché, diversamente, è a rischio la loro stessa sopravvivenza. Anche il regime delle proposte incompatibilità creerebbe disagi: il foro di Lanciano conta circa 400 iscritti e sono pochissimi i colleghi che intendono partecipare attivamente alla vita delle istituzioni e delle associazioni tanto che è stata quasi costretta a candidarsi per il Cdd proprio perché non c'era nessuno che avesse dato la propria disponibilità. Peraltro ritiene che fare esperienza in altre associazioni o nelle istituzioni costituisca un valore aggiunto per sé stessi e un'occasione di diffondere i principi dell'Unione delle Camere Penali. Per le ragioni menzionate ritiene difficile poter comporre anche il Collegio dei Probiviri ma, se dovesse essere così deciso, comunica che si adegneranno. Allo scorso Consiglio aveva salutato con favore la proposta di stabilire criteri che fossero operativi solo oltrepassato un certo numero di iscritti e chiede che la Commissione valuti attentamente questa possibilità.

ALBERTO DE SANCTIS (CP Piemonte Occidentale- Valle D'Aosta) premette che potrebbe parlare di Camere Penali territoriali, circondariali, intercircondariali, intercontinentali e perfino interplanetarie ma niente potrà scalfire la coesione politica tra la Camera Penale che rappresenta e l'Unione delle Camere Penali e la Giunta. Considera un'imprudenza quanto affermato da Gian Domenico Caiazza allo scorso Consiglio e valuta sproporzionata la sua reazione ma ritiene che imprudenza e sproporzione, nella vita così come nei processi, servano perché creano occasioni di confronto. L'intervento del Presidente dell'Unione sull'unità è stato, per lui, molto interessante e fuori da retorica perché invocare l'unità, spesso, è proprio un gioco retorico volto a tarpare le ali del dissenso. Comunica di sentirsi testimone del fatto che il Presidente dell'Unione abbia agito sempre in maniera unitaria: ha trascorso questi ultimi quattro anni a ricucire, non solo con le persone, ma con le idee e con le Camere Penali territoriali in una battaglia comune e lo ha fatto efficacemente (vd questione Verbania). L'unità ristabilita è preziosa e deve essere preservata. Quale componente della Commissione statuti ribadisce che le loro proposte non sono un "pacchetto" ma verranno sottoposte singolarmente.

ROBERTO LE PERA (CP Cosenza): ringrazia Valerio Murgano per le belle parole a lui dirette e si dichiara onorato di trovarsi seduto a fianco di tutti i Presidenti delle Camere Penali italiane. Ringrazia il Presidente dell'Unione per aver sempre manifestato vicinanza alla piccola grande realtà calabrese dove oggi, secondo le parole del presidente della commissione nazionale antimafia, *"tutto è 'ndrangheta"* e la 'ndrangheta *"veste raffinatamente"* perché *"veste il vestito dell'avvocato"*. Non crede che questi siano solo problemi del Sud ma, più in generale, problemi dell'avvocatura tutta. Visto che siamo, ancora una volta, candidati ad avere un ruolo politico-culturale nella prossima legislatura dobbiamo essere coesi e decisi: abbiamo un art. 442 comma 2 C.p.p. che premia l'obliterazione della presunzione di innocenza (dopo una condanna a una pena di anni 4 e mesi 2 di reclusione si rinuncerà all'impugnazione per ottenere lo sconto di 1/6 e non fare ingresso in carcere); abbiamo un art. 496 comma 2bis che, con il consenso delle parti, consente l'esame a distanza del consulente e del teste ma pensa che il passo sarà breve perché l'eccezione diventi la regola. La sua preoccupazione maggiore sono gli artt. 17 e 371 C.p.p. che consentono alle distrettuali antimafia di esercitare il loro strapotere per affievolire e confondere il diritto di difesa e che consentono 250/400/900 arresti in una notte. È con questi sistemi – sostiene – che viene disarcionata la difesa e noi dobbiamo consolidare il nostro ruolo politico culturale schierandoci contro l'abbattimento dei diritti del giusto processo il cui nemico primario è il maxiprocesso che affievolisce, mortifica e distrugge il diritto di difesa. Anche presso il Tribunale del riesame (al quale sono



applicati giudici civili, anche di primissima nomina) è invalsa questa pratica: in una giornata di udienza vengono analizzate le posizioni di 80 indagati.

PASQUALE ANNICCHIARICO (CP Brindisi) Sulle Camere Penali intercircondariali ha espresso il proprio parere al precedente Consiglio e condivide il pensiero di Fabio Ferrara ovvero che sia un tema tanto delicato quanto divisivo e non sia il momento di approfondirlo. Condivide tutti gli approdi cui è giunta la Commissione (non più prevalenza ma continuità, limite di mandato e incompatibilità) e, per questo motivo, non ha ritenuto di far pervenire note. Ha avuto tempo e modo di leggere le note di Bonaventura Candido ma non si trova d'accordo in punto di esclusione dei limiti di mandato: ritiene che, essendo avvocati e quindi la vivente espressione dei principi liberali, non si possa non sostenere un avvicendamento nelle cariche apicali a pena di essere sospettati di personalismi. Comprende che vi siano piccole Camere Penali che hanno difficoltà a individuare colleghi disposti ad assumere cariche ma ritiene che, fermo il limite imposto dallo statuto, si possa risolverlo mediante previsione di un meccanismo di acclamazione. Crede infatti che se un presidente o un intero direttivo sono voluti da tutti gli iscritti non ci sia motivo per non consentirgli di proseguire nell'incarico visto che nessuno si lamenterebbe. Quanto alle incompatibilità, già presenti nello statuto della sua Camera Penale, riferisce che la partecipazione dell'Avvocatura penale nel Coa è assicurata, a Brindisi, mediante azioni dirette a far eleggere iscritti alla Camera Penale nel Coa stesso che vi entrano in "quota Camera Penale". Conclude apprezzando le parole finali dell'intervento del Presidente dell'Unione perché, anche a suo giudizio, dobbiamo ragionare su quello che vogliamo sia l'Unione. Crede che non si possa non condividere ciò che ha detto e crede, soprattutto, che si debba apprezzare quello che è riuscito a perseguire insieme alla Giunta: una Unione non a parole ma a fatti. Poiché quindi, si deve partire dai programmi è sicuro che, se vi sarà condivisione, il Presidente che verrà eletto non potrà non essere il Presidente di tutti.

EMILIO GUELI (CP Lombardia Orientale) Comunica di aver esaurito i suoi due mandati e che, quindi, si appresta a intervenire in questa sede per l'ultima volta. Ha fatto pervenire le sue osservazioni ma intende partecipare alcuni pensieri che ha maturato ascoltando chi ha parlato prima di lui: le Camere Penali piccole vanno sostenute e aiutate a superare tutte le difficoltà tuttavia ammette che sono realtà che potrebbero valutare di aggregarsi tra loro. Ritiene sacrosanto il principio dell'avvicendamento perché i ruoli apicali svolgono un'attività di servizio che comprende anche il dovere di preparare altri a svolgerla pertanto accoglie con favore l'istituzione di un limite per il presidente e per il consiglio direttivo. Il riferimento alla prevalenza o alla continuità nell'esercizio della materia penale lo perplime benché, personalmente abbia sempre esercitato solo in questo campo compiendo una scelta che si è mostrata spesso economicamente svantaggiosa ma che lo rende orgoglioso. La forza della nostra associazione pensa che derivi proprio dallo spirito che il penalista ha acquisito negli anni, processo dopo processo e contrasto dopo contrasto ma non è convinto che si possa legittimamente chiudere la porta a chi fa anche altro. Riferisce di aver conosciuto un collega che professava di esercitare nel diritto penale ma diceva di fare "solo patteggiamenti" e di aver incontrato chi si appellava "penalista" non si era mai visto in un'aula di tribunale. Comprende che si possa correre il rischio di dare ingresso a chi non riuscirà mai a capire le nostre battaglie ma non ritiene che si possa escludere chi manifesta adesione ai principi fondamentali dell'Unione. È rimasto basito nell'ascoltare il riferimento a una "scalata della Camera Penale" perché nelle sezioni della sua Camera Penale non si è mai verificato niente di simile. Ha apprezzato il discorso finale del Presidente dell'Unione e, pur non amando gli slogan, augura all'Unione e a tutte le Camere Penali di avere sempre più successo nella costante attività di politica giudiziaria. Ringrazia i Presidenti perché la partecipazione ai Consigli lo ha molto arricchito e dà a tutti appuntamento nelle aule che sono il luogo che gli è più congeniale.

Il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** fa presente che Edoardo Pacia, oggi presente anche per delega della Camera Penale di Varese, ha chiesto di leggere le osservazioni di Fabio Margarini sulla relazione della Commissione:



- a) Il Presidente dura in carica TRE anni e può essere eletto per non più di due mandati consecutivi di tre anni (due anni sono limitativi su ogni progetto o attività territoriale)
- b) I componenti del Consiglio Direttivo durano in carica TRE anni e non possono essere eletti per più di quattro mandati consecutivi;
- c) La carica di Presidente (NON quella di componente del Consiglio Direttivo) è incompatibile con qualsiasi altro incarico direttivo in organi (...)

Aggiunge che il Presidente debba essere eletto dal Consiglio Direttivo e non dall'Assemblea, che l'elettorato attivo e passivo deve essere attribuito agli iscritti da almeno un anno (esclusi certamente quelli iscritti nell'anno di elezione del nuovo Direttivo) e si manifesta a favore delle Camere Penali intercondariali.

GUGLIELMO STARACE (CP Bari) Da componente la Commissione Statuti ringrazia tutti i colleghi che hanno lavorato con lui con impegno e abnegazione. Rassicura i presenti che hanno cercato di tenere presenti soprattutto le Camere Penali medio-piccole, dimenticandosi anche delle loro proprie e che hanno più volte cercato di adattare il loro documento alle riflessioni e ai contributi scritti e orali che sono stati offerti. Hanno tentato di costruire un minimo comune denominatore che può essere adattato alle specifiche realtà (una camera penale con 20 iscritti, ad esempio, potrebbe prevedere un direttivo di soli tre membri) ma non hanno previsto il modo di governare i casi eccezionali che sarà rimesso all'autodeterminazione: evidenzia infatti che non hanno previsto alcuna sanzione per chi si ponesse in difformità da ciò che il Congresso dovesse decidere. Riferisce che la Commissione ha pensato esclusivamente a migliorare lo status quo e a prevedere un assetto che conferisca maggiore forza e maggior valore all'Unione. Lungi da loro – afferma – la volontà di mettere in discussione la libertà e le autonomie territoriali; lavoreranno ancora, valuteranno la proposta di non porre limiti di durata al collegio dei Probiviri così come hanno fatto passando dal concetto di “prevalenza” (che avrebbe consentito automaticamente l'accesso di chi esercita anche in altri settori) a vantaggio della “continuità” (che garantisce che chi entra nelle Camere Penali esercita nel settore penale con costanza). Ringrazia il Presidente dell'Unione per le parole con cui ci ha richiamato all'unità e ringrazia lui e la Giunta per averci sostenuto nei brutti momenti della pandemia, per essere stati sempre presenti ed efficienti e per aver ottimamente saputo rappresentare all'esterno la nostra immagine.

CARLO BENINI (CP Romagna) La sua Camera Penale – che si compone di Romagna e Ravenna – conta circa 130 iscritti ma, benché i numeri non siano contenuti, ha difficoltà a reperire persone che diano la propria disponibilità a comporre il direttivo pertanto fa proprie le valutazioni espresse da chi si è definito Presidente di Camera Penale medio-piccola. Il loro statuto prevede la possibilità di mantenere la carica per due mandati (alternati tra Romagna e Ravenna) che, tuttavia, sono di tre anni e crede che questo tempo sia necessario per portare a termine i progetti assunti per cui, in tema di durata del mandato, pensa che sarebbe opportuno rimettere la scelta alla singola Camera Penale così come in tema di incompatibilità.

Condivide il discorso del Presidente dell'Unione sull'unità ma – calandolo all'interno dell'argomento statuti – crede che debba essere declinato nel senso di unitarietà di intenti e di ideali ma debba garantire la libertà perché alle Camere Penali piccole deve essere assicurata la possibilità di organizzarsi come meglio credono al fine di continuare a esistere.

VINCENZO COMI (CP Roma) quale componente la Commissione statuti informa che l'incarico è stato svolto con l'intento di individuare delle regole comuni che possano essere migliorative del sistema federativo e mostrino l'evoluzione della nostra associazione. Non hanno mai avuto l'intenzione di pregiudicare nessuna realtà territoriale e hanno sempre accettato di buon grado qualsiasi contributo che il Consiglio ha voluto offrire. Ritiene che anche la seduta odierna sia l'occasione per confrontarci e ricevere fruttuosi input che permetteranno al gruppo di lavoro di rielaborare il progetto da sottoporre al Congresso. Questa esperienza in Commissione e le parole del Presidente dell'Unione sul nostro futuro hanno stimolato una sua riflessione sul Consiglio delle Camere Penali: negli ultimi anni ha registrato una



macroscopica e pacifica tendenza alla unificazione e al superamento di fratture che va ascritta anche alla crescita di questo gruppo di presidenti che si esprime in modo laico, senza pregiudizi senza atteggiamenti preconstituiti e senza riserve mentali. Dice che, può capitare che non si trovi d'accordo con la singola idea di qualcuno ma assiste sempre a una straordinaria condivisione del medesimo percorso. Pensa che dobbiamo acquisire la consapevolezza di appartenere a una generazione cresciuta autonoma e indipendente che ha avuto la forza di maturare e di prosperare e, di questo, crede che si debba essere grati al nostro Presidente e alla Giunta che ha evitato qualsiasi forma di divisività e ci ha consentito di elaborare le nostre idee.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) ringrazia il Consiglio per avergli fatto vivere la meravigliosa esperienza di comporre la Commissione Statuti e spiega che, dopo aver redatto uno schema per ogni singola Camera Penale che indicasse le regole che si sono date e le proprie peculiarità, hanno cercato di individuare le necessità delle Camere Penali piccole. È consapevole che il lavoro sia perfettibile ma ribadisce che siamo qui proprio per questo e per il senso di unità che contraddistingue il nome che ci siamo scelti. Si rivolge a Bonaventura Candido esprimendo dispiacere per quello che ha detto: non c'era nessuna volontà di imporre una relazione preconfezionata e gli pareva che fosse chiaro leggendo l'ordine del giorno del Consiglio del 22 luglio, il relativo verbale e l'ordine del giorno di oggi. Ringrazia tutti coloro che hanno lavorato con lui e Fabio Ferrara che li ha diretti egregiamente. Poiché è presente anche su delega del Presidente della Camera Penale di Pistoia, fa presente che il Presidente Andrea Ferrini chiede un chiarimento in merito alla dizione contenuta nella lettera c) della relazione ove si dice "*cariche politiche elettive e non*".

Riprendendo l'intervento di Federico Vianelli in tema di carcere e sottolinea come 60 decessi costituiscano una strage, ricorda che la Camera Penale di Firenze, da anni, celebra la giornata dei braccialetti e propone che venga istituita in tutte le Camere Penali. Va benissimo, secondo lui, aderire ad altre iniziative come il ferragosto in carcere o simili ma dobbiamo ricordarci della condizione delle carceri e dei detenuti ogni giorno dell'anno.

Introduce il punto 4) dell'ordine del giorno e riferisce che, come da impegno assunto nel Consiglio del 22 luglio ha lavorato con l'Ufficio di Presidenza e con la sig. Caldon per trovare le risposte alle domande che erano sorte in seno al Consiglio e le dà la parola

ARIANNA CALDON: ringrazia per la fiducia che le viene sempre accordata e comunica che il Congresso dovrebbe tenersi il 6-7-8 ottobre 2023 in Firenze, presso la Fortezza da Basso. Il contratto prevede che, alla firma che dovrebbe avvenire entro la fine del mese corrente, verrà consegnata una piccola caparra confirmatoria (che sosterrà la di lei agenzia) in modo da poterci sentire liberi fino a fine gennaio allorché, se non intervengono motivi che determinino la cancellazione dell'evento, si procederà con la seconda caparra e a seguire, con la consegna delle tranches di marzo e aprile e, infine, con l'inserimento dei servizi. Ritiene che l'evento meriti una location di grande livello e Firenze può rispondere solo con questa struttura; si manifesta convinta che sarà un Congresso all'altezza delle nostre aspettative.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, ritenuto di aver ricevuto le rassicurazioni che ci avevano invitato alla cautela, pensa che si possa accogliere la candidatura di Firenze.

Tutti i presenti si mostrano d'accordo pertanto

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, nella seduta del 17 Settembre 2022,
delibera
di tenere il Congresso ordinario 2023 nella città di Firenze.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) ringrazia tutte le Camere Penali della Toscana che si sono offerte di collaborare fattivamente ed economicamente.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà la parola per il punto 5) dell'ordine del giorno ad



ALESSANDRO BRUSTIA (CP Novara): si riporta alle argomentazioni poste a sostegno della richiesta di integrazione dell'ordine del giorno (*lettera allegata alla convocazione*) e aggiunge che, per noi che, identitariamente, siamo sempre dalla parte delle frange più deboli, la questione merita approfondimento. L'art. 165 comma 2 C.p. prevede che per i cosiddetti "abusanti" la sospensione condizionale della pena sia subordinata alla frequentazione di corsi di recupero che, però, sono a pagamento in quanto non ne esistono di pubblici. Il risultato è che il beneficio diventa concedibile soltanto a chi possa permetterselo economicamente mentre gli indigenti sono costretti a scontare la pena. Studiando la questione ha rinvenuto pareri che confidano in una interpretazione in bonam partem da parte della magistratura ma gli pare che la strada corretta non possa essere quella della speranza nel buonsenso del giudice. Comunica che lo scorso 9 settembre la sezione seconda della Cassazione ha depositato una sentenza in tema di sospensione condizionale della pena subordinata al risarcimento del danno con la quale invita il Giudice a tenere in considerazione le condizioni economiche dello specifico imputato. In quel caso si trattava di una persona ammessa al patrocinio spese dello Stato che era stata condannata a risarcire 20.000 €. Chiede quindi che il Consiglio voglia sottoporre la questione all'attenzione della Giunta.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** concorda sulle valutazioni espresse da Alessandro Brustia e si unisce a lui nella denunciata gravità di una norma che discrimina sulla base delle condizioni economiche dell'imputato e chiede al Consiglio di deliberare.

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, condivide e fa proprie le osservazioni e preoccupazioni manifestate dalla Camera Penale di Novara e dispone la trasmissione alla Giunta della lettera con cui il Presidente Alessandro Brustia ha chiesto l'integrazione dell'ordine del giorno e del presente verbale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà la parola alla Camera Penale di Isernia per introdurre il punto 6) dell'ordine del giorno:

BARBARA DI DONATO (CP Isernia) ribadisce che, sulla base della situazione territoriale molisana che vede la presenza di tre Camere Penali totalmente autonome l'una dall'altra, non vi è più ragione per la Camera Penale di Campobasso di mantenere la denominazione di "distrettuale". Questa dizione genera confusione tra gli iscritti e origina fraintendimenti sull'importanza di una Camera Penale rispetto alle altre. Si dichiara dispiaciuta di intervenire nuovamente su questo argomento ma visto che non c'è stato un gesto spontaneo da parte degli interessati, chiede una determinazione del Consiglio.

Il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** rappresenta che ieri sera è giunta una nota del Presidente Mariano Principe ma che la segreteria non ha potuto inviarla in quanto l'ufficio era già chiuso. Verrà inviata lunedì mattina e allegata al presente verbale. (*procede alla lettura escludendo la parte relativa alle osservazioni sugli statuti che verrà comunque valutata dalla Commissione*)

ROBERTO D'ALOISIO (CP Larino) manifesta imbarazzo nel dover tornare a interessare il Consiglio per una questione che, a suo giudizio, doveva trovare una composizione bonaria fuori da questa sede. Sintetizza l'argomento dicendo che, un tempo, esisteva la Camera Penale di Campobasso mentre gli altri due circondari erano privi di Camera Penale, in seguito però, sono state fondate le Camere Penali di Isernia e di Larino per cui, oggi, non c'è ragione di tollerare una "super camera penale" che tiene rapporti diretti con la procura generale. Significa anche che il marchio che il Presidente Principe intende tutelare non è 'genuino' perché la sua Camera Penale era dedicata all'illustre avvocato Luigi Maria Berti che è stato un maestro che ricorda ancora con commozione. Esibisce e consegna un documento del 2017 (*allegato al presente verbale*) redatto su carta intestata "Camera Distrettuale Penale del Molise Luigi Maria Berti" che mostra come sia stata addirittura pretermessa questa figura, per lui magistrato. Condivide le osservazioni di Emilio Gueli sulla ragion d'essere delle Camere Penali intercondarie quando siano le camere territoriali a volerlo ma nella realtà molisana, in cui non vi è questa volontà, la presenza di una asserita "distrettuale" sminuisce le altre Camere Penali. Chiede che il Consiglio voglia adottare il provvedimento che riterrà opportuno al fine di riportare ordine in questa antipatica situazione



ove regna un'anarchia tale che lo potrebbe autorizzare a chiamare la Camera Penale di Larino "europea" se non addirittura "pornoerotica". Si augura infine che questa vicenda si concluda in modo da consentirci di impegnare il nostro tempo in questioni importanti quali come quelle che abbiamo trattato oggi.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, visto che il Presidente Principe manifesta la disponibilità a valutare la modifica della denominazione in occasione dell'adeguamento dello Statuto, propone di chiedere alla Commissione di offrirci un parere unitamente alla relazione sugli Statuti

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, dispone la trasmissione alla Commissione Statuti della richiesta di integrazione dell'ordine del giorno della Camera Penale di Isernia, delle osservazioni del Presidente della Camera Penale Molisana e del presente verbale con gli allegati.

ARIANNA CALDON anticipa alcune informazioni relative al Congresso Straordinario di Pescara che verranno inserite nel sito internet e inviate ai Presidenti i primi giorni della prossima settimana.

Invita i Presidenti a sollecitare le iscrizioni per evitare assembramenti nella sede congressuale ove non è obbligatoria la mascherina pur restando fortemente consigliata.

Mostra e descrive la piantina della sede congressuale.

Ricorda che non vi sarà serata sociale anche per mancanza di una sede libera e adeguata a un numero ingente ma spera di poter organizzare un dopocena. Ha selezionato alcuni ristoranti, alcuni sul mare, che saranno idonei ad accoglierci e ricorda che è gradita la prenotazione.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia tutti per la nutrita partecipazione e per i preziosi contributi e dichiara chiusi i lavori alle 13:40.

Il Presidente
Avv. Roberto D'Errico

Il Segretario
Avv. Laura Antonelli